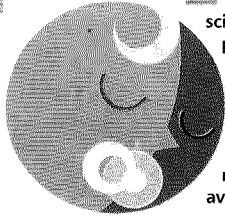


La ninna nanna si impara nel grembo della mamma

FABIO DI TODARO

BAMBINI



— Ventiquattro donne non sono tante per affermare una verità scientifica, ma lo studio che ha visto protagoniste questo gruppo di future mamme apre una prospettiva interessante: osservate negli ultimi tre mesi di gravidanza, le loro ninne nanna, cantate almeno cinque volte alla settimana, hanno avuto un effetto sorprendente sullo sviluppo cerebrale dei futuri neonati. Gli stessi, infatti, hanno reagito in maniera energica una volta ascoltata nuovamente la cantilena: subito dopo la nascita e fino ai quattro mesi successivi. A riprova che i pargoli avevano memorizzato quanto ascoltato pur essendo nell'utero

materno e riconoscevano gli stessi suoni una volta in vita. «I primi meccanismi della memoria sono ancora sconosciuti, ma questa ricerca dimostra quanto i ricordi fetali siano significativi nello sviluppo cerebrale», afferma Minna Huotilainen, docente di scienze cognitive all'Università di Helsinki e prima firma dello studio pubblicato su «Plos One». Quanto è emerso smentisce le ipotesi, derivate da indagini compiute sugli animali, che volevano labile l'apprendimento in fase prenatale. I ricercatori scandinavi ritengono che il canto e la parola siano vantaggiosi per il feto per lo sviluppo del suo linguaggio. Poco si sa, invece, sui possibili effetti negativi che il rumore sul luogo di lavoro potrebbe causare nell'ultimo trimestre di gravidanza. È questo il prossimo passo che intendono compiere gli studiosi. «Ora sappiamo che ciò che i bambini ascoltano durante l'ultima fase trascorsa nell'utero rimane nella memoria e contribuisce alla strutturazione di alcuni circuiti neurali. Di conseguenza rumori percepiti come negativi potrebbero influenzare lo sviluppo di effetti sfavorevoli duraturi».

